

L'energia

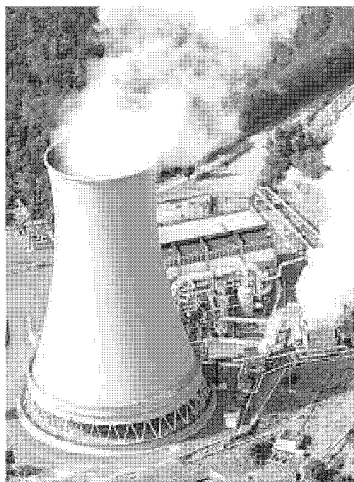
Geotermia, arrivano i big Engie e Veolia sfidano Enel

I colossi francesi in Toscana. L'alleanza con Graziella Green: "Impianti puliti"

MAURIZIO BOLOGNI

La svolta attesa è arrivata: la Toscana geotermica diventa un'arena nella quale si sfidano i colossi mondiali dell'energia. A fronteggiare Enel Green Power, da lustri di fatto monopolista, scendono due colossi francesi, Engie, big da 66,6 miliardi di fatturato e 150mila dipendenti in 70 Paesi, e Veolia, che di miliardi ne muove oltre 24 e serve 160 milioni di utenze. Il fatto è che, al momento, la Toscana è di fatto l'unico bacino geotermico d'Italia, capace di regalare energia ricavata dal calore della terra pari ad addirittura un terzo dell'intero fabbisogno regionale, e che mostra anche grandi prospettive: ci sono concessioni di esplorazione in essere, giacimenti da sondare, e alla partita si sono iscritte tante piccole società. Ora arrivano i big, che vedono nella Toscana il terreno dove sperimentare tecnologie, importate o da esportare in altre aree geotermiche, in Italia e all'estero, Stati Uniti, Germania, altri.

È il caso di Engie, fino all'aprile 2015 Gdf Suez. Per realizzare un innovativo impianto geotermico a ciclo binario a Castelnuovo Val di Cecina, il gruppo francese, attraverso le filiali Storengy e Engie Italia, ha siglato un accordo di partnership con Graziella Green Power, il poliedrico gruppo aretino noto per aver acquistato la fioren-



La Toscana della geotermia fa gola ai colossi francesi

tina Braccialini borse, da tempo attivo oltre che in gioielleria d'oro e lusso anche nelle energie rinnovabili, come tale titolare della concessione in val di Cecina. Ne è nata la società Rgt, al 51% controllata dai francesi e che investe 50 milioni nel primo progetto, i cui lavori inizieranno nel 2019. Prevede progettazione, costruzione e gestione di un impianto geotermico di 5 MWe di potenza che dovrebbe entrare in servizio nel 2021. «La centrale – si spiega – sarà ad impatto ambientale zero grazie ad un'innovativa soluzione: il fluido geotermico prelevato dal sottosuolo, dopo aver generato energia elettrica, verrà totalmente re-immesso nel-

lo stesso sottosuolo insieme a gas non condensabili (CO2 e altri), con un ciclo produttivo, quindi, senza emissioni nell'atmosfera». A pieno regime, l'impianto produrrà una quantità di energia annua stimata intorno ai 40.000 MWh (sufficiente per fornire energia elettrica a 14.000 famiglie). Per assicurare il minimo impatto ambientale, l'impianto è stato progettato in armonia con il contesto paesaggistico, a basso impatto visivo e senza torri di evaporazione, che invece continua ad avere Enel Green Power, depositario di un know-how diverso. La newco franco-aretina promette di mandare avanti altri due progetti di centrali geotermiche a reiniezione nel sottosuolo con un investimento di altri 70 milioni.

Infanto, nell'arena, ecco Veolia, che attraverso Siram è salita all'80% nel capitale di Amiata Energia spa, società concessionaria del servizio di teleriscaldamento geotermico a Santa Fiore. L'estensione del teleriscaldamento è il primo passo di una strategia di crescita che sarà delineata meglio nei prossimi mesi da Amiata Energia, attualmente attiva sul "ricavato" dalle centrali Enel. Una cosa è certa: Enel, di recente incalzata dal governatore della Toscana Rossi perché paghi contributi di concessione più alti e riduca le emissioni, non è più il solo big in azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

